

LA STORIA DOMANI A GENOVA LO SPETTACOLO TRATTO DALL'OPERA DEL GRANDE POETA SIRIANO

Adonis e la schiava che cambiò l'uomo

GIUSEPPE CONTE

Ci sono temi che in un determinato momento storico diventano all'improvviso di enorme rilievo. Prendiamo il rapporto tra la cultura occidentale, che si è a lungo pensata come quella dominante se non unica, e quella arabo-islamica, che si è così prepotentemente affacciata sulla scena del mondo. E prendiamo il tema della libertà femminile: la mia generazione è stata la prima a teorizzarla e promuoverla. Eppure la cronaca ci

mette ogni giorno di fronte a casi terribili di femminicidio, nella nostra società, e di oppressione intollerabile rivolta contro l'universo della donna nelle società islamiche. Ecco, lo spettacolo "Hagar la schiava", in scena alla chiesa di San Pietro in Banchi nel cuore antico, portuale, multi-etnico di Genova, affronta poeticamente, ma non certo in modo evasivo, proprio questi temi ineludibili.

SEGUE >> 29

Due poeti al Festival Suq di Genova

Adonis e la schiava che cambiò l'uomo

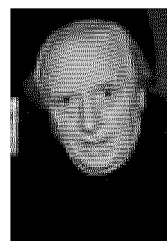
Dal libro alla scena la storia di Hagar e Ismaele allontanati da Abramo per ritrovarsi nel deserto

dalla prima pagina

L'idea è partita da un poema di Adonis, il massimo poeta arabo vivente, intitolato "Storia lacerata nel corpo di una donna", edito da Guanda, tradotto da Fawzi al Delmi. E dalla lunga amicizia che mi ha legato a lui da subito, da quando ci incontrammo la sera che al Beaubourg a Parigi si festeggiava il Premio Nelly-Sachs vinto dalla traduzione del mio "L'Oceano e il Ragazzo". Amicizia poi proseguita tra Marocco e Giordania, Francia e Turchia, con frequentissime puntate in Italia (proprio ad Albisola Superiore inaugurammo il nostro percorso di lavoro su "Hagar la schiava") tra un sigaro, un Brunello di Montalcino e discorsi serissimi sulla situa-

zione politica del mondo e, più lievi, sulla bellezza delle donne.

Il poema di Adonis è un monologo lirico straordinariamente teso e pieno di energia metaforica. Io l'ho adattato per le scene introducendovi una cornice drammatica che lo contestualizzasse. Hagar la schiava è la donna che il patriarca Abramo



Il poeta Giuseppe Conte cura adattamento e regia dello spettacolo al Suq

possedette, con il consenso della moglie Sara, che non poteva avere figli. Ne nacque un bimbo di

nome Ismaele.

Quando la moglie legittima Sara, per un miracolo, riuscì a partorire Isacco, decise che a Hagar e a Ismaele doveva essere dato l'ostracismo. A malincuore, Abramo abbandonò la schiava sua concubina e suo figlio nel deserto. Stavano già per morire di sete, quando un angelo mostrò loro un pozzo dove abbeverarsi. Così si salvarono. Ismaele crebbe robusto, divenne un gran tiratore con l'arco e da lui ebbe origine il popolo degli Arabi, come da Isacco discese quello degli Ebrei.

I due popoli destinati a diventare nemici nascono dal-

lo stesso seme di Abramo. La Bibbia racconta l'episodio nella Genesi, il Corano non ne parla, ma nella tradizione araba la storia di Hagar la schiava e di Ismaele ricorre come un mito fondatore. Adonis, e io ho sottolineato questo aspetto, fa di Hagar una donna che aspira alla propria libertà assoluta e al diritto del proprio corpo al piacere. La luna, il mare, il deserto diventano parte di lei, l'universo intero scende a incastonarsi tra i suoi seni e le sue gambe. È una potentissima affermazione di indipendenza

del principio femminile, indipendenza di fronte al potere dei maschi e del patriarcato. Qualcosa che nel mondo arabo è rivoluzionario, anche se devo dire che sempre più spesso leggo, nei testi di giovani poetesse arabe, Amel Moussa, tunisina, Maram Al Masri, siriana, Iman Mersal, egiziana, una capacità di parlare di sé sotto il profilo della corporeità. Personalmente, mentre Adonis scriveva "Storia lacerata nel corpo di una donna", raccontavo nel mio romanzo "L'adultera" la storia immaginaria della donna salvata da Cristo dalla lapidazione facendone una eroina della libertà e della passione.

A Genova, ci incontriamo nel clima del Suq, inventato con una intuizione necessaria e generosa da Carla Peirolero, nello spirito dello scambio, della reciprocità, della apertura di orizzonti.

Adonis ed io non siamo nuovi a questo genere di incontri. Con lui abbiamo intrecciato Oriente e Occiden-

te, costruendo più di un ponte. Abbiamo arato terreni comuni in nome della poesia, del canto, della rivoluzione, della bellezza del vivere. Lo spiritualismo rigorosamente laico, lontano da ogni confessionalità, di Adonis mi attrae come mi attrae il suo lirismo senza paura, che canta istantaneamente le tragedie e la gioia del mondo.

Il lirismo straordinario che mette in bocca ad Hagar la schiava una rivendicazione sfrenata e incondizionata del proprio essere donna, in una realtà che è così lenta ad evolversi, e che, dal tempo dei patriarchi ad oggi, tende a opprimere e a sfruttare l'essenza del femminile, rendendo cupo e violento il mondo.

GIUSEPPE CONTE

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

IL DIALOGO

Con Adonis abbiamo intrecciato Oriente e Occidente, costruendo più di un ponte

Il programma

■ **Domani, ore 21.30**

Prima di "Hagar, la schiava"

Chiesa di San Pietro in Banchi con Enrico Campanati, Carla Peirolero. Adattamento e regia: Giuseppe Conte

Repliche il 25 (21.30) e 26 (18)

■ **Sabato, ore 18**

Adonis e Giuseppe Conte

Sotto il tendone l'incontro fra due grandi poeti. Conduce Massimo Righi, direttore de *Il Secolo XIX*. Con Lucy Ladikoff, Università di Genova

■ **Sabato, ore 19.30**

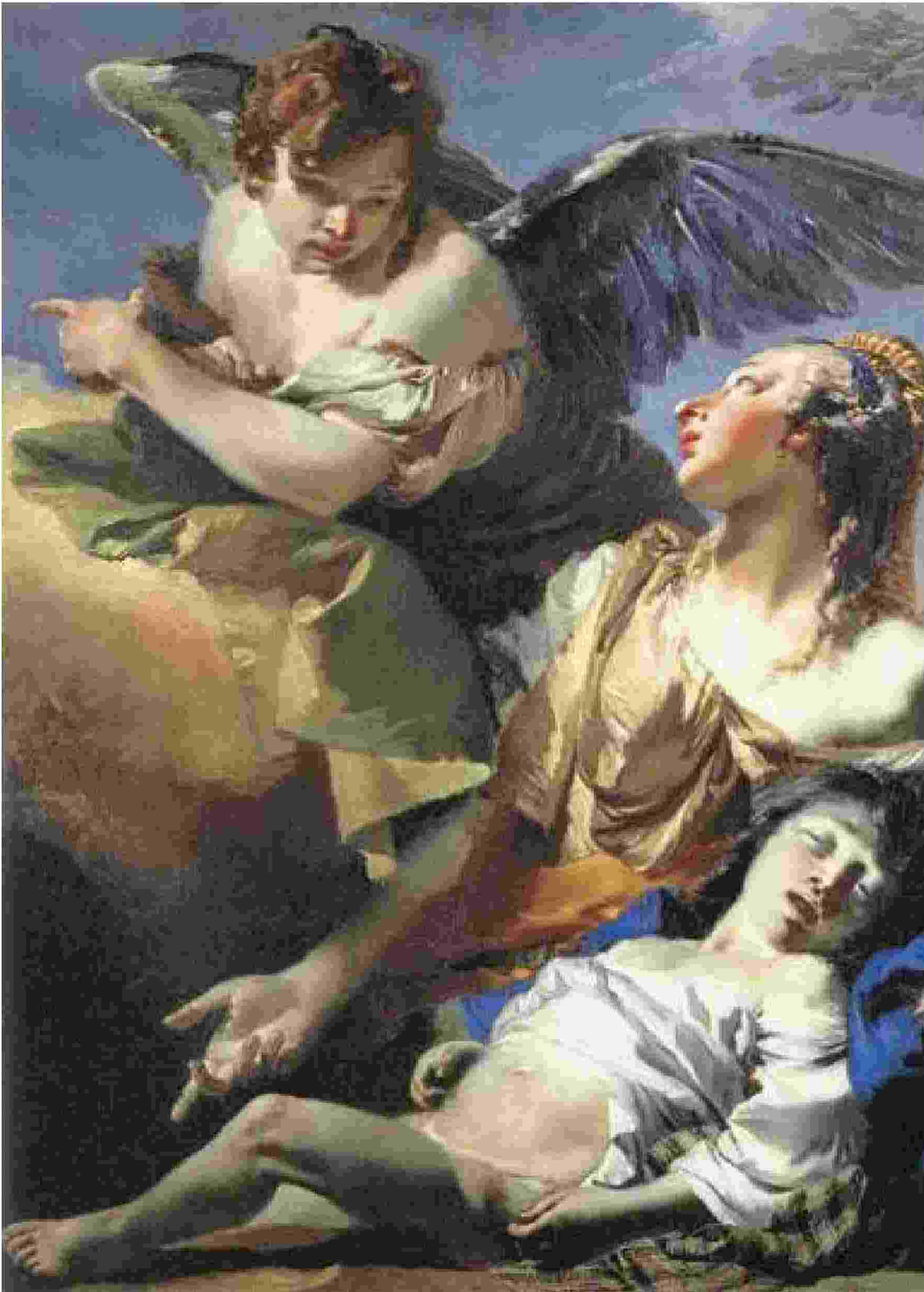
Premio Agorà Med

Consegna ad Adonis e a Giuseppe Conte del premio ideato da Suq Festival e programma Med 21.

Una voce libera

Il poeta siriano Adonis è autore, tra l'altro, di "Violenza e Islam" (Guanda, 189 pagine, 14 euro), di "Singolare in forma di plurale" (Guanda, 171 pagine, 18 euro). Da "Storia lacerata nel corpo di una donna" (Guanda, 126 pagine, 13 euro) è stato tratto lo spettacolo "Hagar la schiava", presentato domani sera al Suq





“L'angelo soccorre Hagar” di Giambattista Tiepolo, dipinto nel 1732